

DIZIONARIO DI TEOLOGIE FEMMINISTE

a cura di
Letty M. Russell
e J. Shannon Clarkson

Edizione italiana a cura di
Gabriella Lettini e Gianluigi Gugliermetto

Claudiana - Torino
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Letty M. Russell (1929-2007)

è stata docente di Teologia presso la Yale Divinity School di New Haven, Connecticut.

J. Shannon Clarkson

è docente emerita di Educazione teologica presso il Quinnipac College di Hamden, Connecticut.

Gabriella Lettini

è docente di Etica teologica presso la Graduate Theological Union di Berkeley, California.

Gianluigi Gugliermetto

è docente di Teologia presso l'European Institute of Christian Studies di Firenze.

Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'8% della Chiesa evangelica valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste), cui va il nostro ringraziamento.

Scheda bibliografica CIP

Dizionario di teologie femministe / a cura di L.M. Russell e J.S. Clarkson. -

Ed. italiana a cura di Gabriella Lettini e Gianluigi Gugliermetto

Torino : Claudiana, 2010

544 p. ; 24 cm. - (Strumenti)

ISBN 978-88-7016-543-2

1. Teologia femminista - Enciclopedie e dizionari

230.046 (CDD 22.)

230.082 (CDD 22.)

ISBN 978-88-7016-543-2

Titolo originale:

Dictionary of Feminist Theologies

© 1996 Westminster John Knox Press

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2010

Via San Pio V 15 - 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42

e-mail: info@claudiana.it

sito internet: www.claudiana.it

Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

16 15 14 13 12 11 10 1 2 3 4 5

Traduzione italiana: Carla Malerba e Chiara Versino

Editing: Laura Pellegrin

Impaginazione: Vanessa Cucco

Copertina: Umberto Stagnaro

Stampa: Stampatre, Torino

Voci in ordine alfabetico

Abbà/Padre
Aborto
Abuso pastorale
Africa, Teologie femministe in
Agapē
AIDS
America latina, Teologie femministe in
Amicizia
Analisi retorica
Analisi sociale
Androcentrismo
Androginia
Anima
Antigiudaismo/Antisemitismo
Antropologia culturale
Antropologia teologica
Apocrifi
Apostoli/Apostole
Appropriazione/Reciprocità
Archeologia
Ascetismo
Asia, Teologie femministe in
Asia meridionale, Teologie femministe nell'
Autonomia
Autorità
Autorità della Scrittura

Bat mizvah
Battesimo

Bioetica

Buddhismo

Caduta

Canone biblico

Capacità di decisione e di azione

Carattere

Chiesa

Christa

Classismo

Colonizzazione

Colpa

Compassione

Comunità

Conflitto

Confucianesimo

Contestualizzazione

Conversione

Corpo

Corporeità

Coscientizzazione

Coscienza

Cosmo

Costruzione sociale

Counseling

Creazione

Creazione, Racconto della

Cristologia

Croce

Cultura

Cura

Cura pastorale

Dea

Decostruzione

Depatriarcalizzazione

Deserto

Desiderio

Diaconia

Dialogo interreligioso

Dialogo teologico

Differenza

Dio

Dipendenza

Diritti degli animali
Diritti dei bambini
Diritti riproduttivi
Diritti umani
Disabilità
Discepolato di eguali
Discriminazione basata sull'età
Discriminazione dei disabili
Dissonanza cognitiva
Dominio
Dossologia
Dote in India
Dottrina
Dualismo

Ecclesiologia
Ecofemminismo
Economia di classe
Ecumenismo
Educazione
Educazione teologica
Egemonia
Elezione
Emarginazione
Emozione
Empowerment
Eresia
Ermeneutica del sospetto
Ermeneutica femminista
Eros
Escatologia
Esegesi biblica
Esorcismo
Esperienze
Espiazione
Essenzialismo
Eterosessismo negli studi biblici
ETICA E TEOLOGIE MORALI
Etica *womanist*
Etnografia liberazionista
Eucaristia
Europa, Teologie femministe in
Evangelo

Famiglia
Fede
Femminilizzazione della povertà
Femminismo francese
Figlio dell'uomo
Figlio di Dio
Filosofia

Gaia
Genere, Costruzione sociale del
Genere, Istituzioni di
Genere, Rappresentazioni di
Gerarchia
Gesù Cristo
Giubileo
Giudizio
Giustificazione
Giustizia
GIUSTIZIA E CAMBIAMENTO SOCIALE
Gnosticismo
Grazia
Guarigione

Han
Hinduismo

Ideologia
Idolatria
Immagine di Dio
Immanenza
Imperialismo
Incarnazione
Inculturazione
Inferno
Interdipendenza
Ira/Rabbia
Islam

Kenōsis
Kerigma

Lavoro
Lavoro *womanist*
Legge naturale

Lesbica
Lettere pastorali
Lezionario
Liberazione
Libero arbitrio
Libertà
Linguaggio inclusivo
Liturgia

Male
Mariologia
Martirio
Marxismo
Materialismo
Maternità
Matriarcato
Matrimonio
Memoria
Metafisica
Metafora
Metodologie
Midrash
MINISTERI ECCLESIASTICI E CULTO
Ministero
Minjung
Misoginia
Missione
Mistici medievali
Mistico/Misticismo
Mitezza
Mitologie
Monoteismo

Nascita virginal
Nazionalismo
Nominazione
Nord America, Teologie femministe nel
Nuova creazione

Oggettività
Oppressione
Opzione preferenziale
Ordinazione
Ordine creaturale

Organizzazioni femminili

Orgoglio

Ortodossia

Pacifico, Teologie femministe delle isole del

Pagano/Paganesimo

Panteismo

Paradigma, Cambiamento di

Paradiso

Patriarcato

Patto

Peccato

Pluralismo religioso (definizione)

Pluralismo religioso (risposte teologiche)

Poligamia

Politica

Pornografia

Post-cristiano

Postmoderno

Potere

Povert 

Prassi

Predestinazione

Predicazione

Preghiera

Privilegio epistemologico

Profetesse nella Bibbia

Profezia delle donne

Prostituta

Prostituta, La grande

Prostituzione

Psicologia

Purit  e impurit 

Racconto

Ragione e passione

Rapporto di partecipazione (*partnership*)

Razza

Razzismo

Realt  delle donne

Redenzione e salvezza

Relativismo

Relazione

Religione

Religioni mondiali
Religioni mondiali e cristianesimo
Religiosità popolare
Responsabilità
Rettitudine
Risurrezione
Riti africani
Riti delle donne
Rivelazione

Sacerdozio di tutti i credenti
Sacramenti
Sacrificio (nella Bibbia)
Sacrificio e abnegazione
Schiavitù/Servitù
Sessismo
Sessualità
Sguardo critico
Shalom/Pace
Shintoismo
Shoah
Sincerità
Slittamento terminologico (deonimo)
Socialismo e capitalismo
Sofferenza
Solidarietà
Sophia/Sapienza
Sopravvivenza
Sorellanza
Spirito santo
Spiritualità, Gruppi di
SPIRITUALITÀ DELLE DONNE
Spiritualità femminile celtica
Spiritualità nativa
Spiritualità medievale
Stereotipi
STORIA DELLA CHIESA
STORIA DELLA TEOLOGIA
Storiografia emancipatrice
Stregoneria
STUDI BIBLICI
Sviluppo

Taoismo

Teologia
Teologia del processo
Teologia delle donne indigene
Teologia femminista ebraica
Teologia *mujerista*
Teologia *queer*
Teologia *womanist*
TEOLOGIE CONTEMPORANEE
Teologie della liberazione
Teologie evangelicali
Teoria del diritto
TEORIE FEMMINISTE
Terra
Terzo mondo
Testi paolini
Tradizione
Traduzione
Traduzione della Bibbia
Trascendenza
Trinità

Uguaglianza
Unità e diversità

Vedove
Vegetarianesimo
Vergogna
Violenza domestica
Violenza istituzionalizzata
Violenza sessuale
Virtù
Virtù *womanist*
Vita religiosa
Vocazione
Voce *womanist*

Wicca
Women-Church
Working poor

Yin-Yang

Dizionario
di teologie femministe

Abbà/Padre *Abbà* è un termine aramaico che è stato ampiamente usato per dimostrare che Gesù utilizzava il titolo divino di Padre in modo unico e rivelatore. Numerosi teologi cristiani hanno visto nel «modo in cui Gesù sperimentò l'*abbà*» una fonte della (→) cristologia. Questa idea si basa principalmente sull'analisi del materiale dei vangeli ([→] evangelo) compiuta da Joachim Jeremias (JEREMIAS 1967, pp. 11-65). Essa è stata usata per privilegiare «Padre» come titolo divino e per rifiutare la critica femminista dell'uso di un linguaggio e di un immaginario esclusivamente maschili per parlare di Dio e del carattere problematico del linguaggio parentale per descrivere Dio. La tesi di Jeremias, che è stata mantenuta pressoché inalterata dai suoi seguaci, si basa su una serie di argomentazioni collegate: 1) il termine *abbà* rappresenta un uso particolare da parte di Gesù, che è stato centrale per il suo insegnamento; 2) per Gesù questo termine esprimeva un'intimità e una tenerezza particolari, derivanti dalla supposta provenienza del termine dal linguaggio infantile; 3) la pratica di Gesù era distinta da quelle della

chiesa delle origini e del giudaismo. Queste argomentazioni furono formulate sotto l'influenza dell'articolo apertamente antiebraico dello studioso nazista Gerhard Kittel, contenuto nel *Theological Dictionary of the New Testament*.

Alcune studiose femministe hanno accolto l'idea secondo cui Gesù utilizzava *abbà*/padre in modo particolare, collocandone l'uso nel contesto antipatriarcale del movimento all'interno del quale Gesù annunciò il regno di Dio. Affermando un significato non-patriarcale nell'uso di Gesù, esse hanno tentato di rovesciare l'idea stessa e di porla al servizio della critica femminista del (→) patriarcato e delle sue divinità. Tuttavia, come ha messo in luce Madeline Boucher, le prove dell'uso di Gesù di *abbà* o padre sono esigue e problematiche e i contesti antiebraici della discussione originaria sollevano seri dubbi sulla possibilità di riutilizzo di queste idee in ambito femminista. Studi recenti e nuove testimonianze sul giudaismo antico hanno messo in dubbio che *abbà* fosse un termine particolare e centrale nell'insegnamento di Gesù e persino che Gesù l'abbia davve-

ro usato. Il termine aramaico *abbà* è attribuito solo una volta a Gesù nel Nuovo Testamento, in un contesto che probabilmente è di matrice redazionale (Mc. 14,36), ed è attribuito due volte allo Spirito (Gal. 4,6; Rom. 8,15). Galati 4,6 suggerisce con forza che l'uso di questo termine riflette non il linguaggio infantile ma il passaggio all'età adulta nello Spirito (Gal. 3,22-4,8; GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento alla lettera ai Galati*, in: J.P. MIGNÉ, *Patrologia Graeca*, 61,657).

Le argomentazioni linguistiche che Jeremias utilizzò per attribuire il termine a Gesù si sono dimostrate fortemente problematiche. Inoltre, i testi di Qumran portati alla luce hanno dimostrato che gli ebrei del I secolo a.e.v. che vivevano nella terra santa ([→] terra) non mancavano di rivolgersi a Dio chiamandolo «padre mio» (4Q372,1; 4Q460). La rilettura di altre testimonianze giudaiche, sia in greco sia in ebraico, rivela che il titolo evocava autorità divina e affinità con Dio ed era particolarmente importante nei contesti della provvidenza di Dio, del pentimento e della persecuzione dell'ebreo giusto, soprattutto per mano dei gentili.

Il titolo di Padre per indicare Dio è posto sulle labbra di Gesù in altri tre passaggi di Marco (8,38; 11,25; 13,32) e in sei passaggi di Q, compresa la (→) preghiera modello conosciuta come Padre nostro (Mt. 6,9//Lc. 11,2). È molto più frequente nelle lettere e in Matteo, Giovanni e Luca, ma ricorre anche nella letteratura rabbinica e nella (→) liturgia ebraica. Gesù e/o i suoi compagni usarono forse in qualche forma il titolo di Padre per parlare di Dio, ma ciò non può essere dimostrato con certezza. Se lo fecero, fu perché il titolo aveva un impatto profondo sui loro ascoltatori ebrei,

forse perché esprimeva la resistenza al titolo imperiale di *pater patriae*: «il regno di Dio [non quello dell'imperatore] è vicino», «Dio [e non l'imperatore] è nostro padre». La crescente diffusione del titolo divino di Padre tra la fine del I secolo e l'inizio del II fu il risultato dell'interazione di una serie di fattori legati l'uno all'altro, tra cui l'emergente speculazione cristologica, la resistenza o l'adattamento al titolo imperiale *pater patriae*, e una devozione filosofica divenuta popolare che usava Padre come titolo divino per la divinità vista come totalmente trascendente. Oltre a Madeline Boucher e a Mary R. D'Angelo negli Stati Uniti, continua a lavorare sulla questione di *abbà* come titolo divino la studiosa Martina Gnadl in Germania.

BOUCHER, in: WITHERS, a cura di, 1984; D'ANGELO 1992a; D'ANGELO 1992b; SCHULLER 1992; STROTMANN 1991.

MARY ROSE D'ANGELO

Aborto Per *aborto* si intende l'interruzione della gestazione prima che il feto sia vitale, ovvero capace di vita extrauterina indipendente. Nel linguaggio comune, il termine è usato di solito in senso stretto, per indicare l'atto di interrompere volontariamente una gravidanza.

La pratica dell'aborto è quasi ovunque soggetta al controllo sociale. Le politiche che governano la disponibilità dell'aborto chirurgico o farmacologico e l'accesso ad esso vertono generalmente intorno a uno o più di questi tre «centri di gravità»: 1) protezione della vita del feto; 2) salute della madre; 3) privacy in ambito riproduttivo. La preoccupazione per la vita del feto trova comunemente espressione

nella proibizione dell'aborto volontario e nelle limitazioni relative alla pratica dell'aborto quando il feto si approssima a diventare vitale. Le norme volte a proteggere la vita del feto si basano sul presupposto che i feti godano di tutti i diritti individuali o a partire dal concepimento o dal momento in cui raggiungono la vitalità statistica. Le preoccupazioni per la salute delle donne vengono espresse per sostenere la necessità che l'aborto sia eseguito da personale medico professionale o all'interno di strutture sanitarie specifiche. Analogamente, dove l'interruzione volontaria della gravidanza è altrimenti vietata, sono spesso giustificate alcune eccezioni (per esempio, in caso di stupro o incesto o nei casi in cui la gravidanza costituisce un rischio fisico o psicologico) sulla base dell'esigenza di tutelare la salute della madre. Le politiche fondate sulla privacy in ambito riproduttivo si oppongono a eccessive limitazioni della capacità della donna di stabilire se continuare o meno la gravidanza. Queste politiche partono dal presupposto che il diritto di una donna all'integrità fisica superi i diritti o gli interessi che potrebbero essere attribuiti al feto prima del raggiungimento della vitalità.

L'accesso a pratiche abortive sicure e legali è stato un elemento chiave del programma politico delle femministe contemporanee; anzi, per la maggior parte delle femministe, la libertà riproduttiva è un principio fondamentale del femminismo. Negli Stati Uniti, la richiesta del diritto all'aborto emerse come questione femminista insieme a un mutamento della consapevolezza delle donne della propria (→) capacità di decisione e di azione e delle loro possibilità di impegno sociale e professionale (LUKER 1984, pp. 113-121). Quando il movimento femmi-

nile degli anni Sessanta e Settanta del Novecento mise in discussione gli assunti tradizionali circa il ruolo domestico delle donne, e un numero crescente di donne cominciò a considerare la maternità come una delle tante scelte di vita possibili, molte giunsero sempre più a vedere nel controllo della fertilità e della riproduzione un prerequisito fondamentale per l'autodeterminazione. Di conseguenza, nel lungo e aspro dibattito generato dalla legalizzazione dell'«aborto a richiesta» negli Stati Uniti del 1973, per le femministe favorevoli alla scelta era in gioco ben più che il diritto alla vita del feto non ancora nato o il diritto individuale ai mezzi per interrompere una gravidanza indesiderata. La lotta per i (→) diritti riproduttivi (compreso il diritto all'aborto) è stata, né più né meno, la richiesta di un nuovo ordine sociale in cui fossero le donne a definire il proprio contributo alla riproduzione anziché esserne definite.

Oltre a identificare principi etici o valori utili ai fini di un'analisi dell'interruzione volontaria della gravidanza, le teologhe femministe si sono preoccupate di smascherare i pregiudizi di genere (cioè dipendenti dal genere sessuale delle persone) insiti negli insegnamenti religiosi riguardanti la riproduzione. Tra i temi ricorrenti nella riflessione teologica femminista sull'aborto ci sono: 1) l'impegno in favore dell'integrità corporea come caratteristica fondamentale di rispetto per il benessere, la pienezza di vita e la dignità delle donne; 2) la visione della gravidanza come «un'azione morale creativa da intraprendere con (→) libertà, buon senso e dopo attenta riflessione» e non semplicemente come «un processo naturale» (HARRISON 1983, p. 228); 3) l'insistenza su una descri-

zione adeguata dell'aborto, che è da considerare un autentico dilemma morale a cui si va incontro in specifiche condizioni socioeconomiche, storiche e culturali; 4) la critica dei presupposti che stanno alla base della "naturale" divisione dei ruoli secondo il genere sessuale.

Le teologhe femministe hanno posizioni diverse sulla legittimità dell'aborto. Tuttavia, su un punto vige un generale consenso: un'analisi adeguata dell'aborto deve attingere da tutte le fonti disponibili di saggezza morale, e soprattutto dall'esperienza vissuta di chi porta (e ha sempre portato) il fardello della riproduzione.

GUDORF 1994; HARRISON 1983; LUKER 1984; SHERWIN 1992.

MAURA A. RYAN

Abuso pastorale Con *abuso* nell'ambito professionale del ministero si intende un comportamento scorretto tenuto da una persona in posizione di leadership pastorale. Anche se nella maggior parte dei casi si tratta di abuso sessuale da parte di un pastore o di un operatore pastorale, l'abuso professionale nel ministero può includere casi di appropriazione indebita, mancanza di riservatezza e così via.

È scorretto, da parte di un ministro (ordinato o laico che sia), intraprendere un contatto sessuale o un comportamento sessuale con un membro della congregazione, un cliente, un impiegato, uno studente e così via (adulto, adolescente o bambino) nell'ambito della relazione professionale e pastorale. Oltrepassare quel limite significa violare il proprio ruolo pastorale, abusare del (→) potere e dell'(→) autorità che ne derivano,

approfittare della vulnerabilità dei membri della comunità, e fare tutto ciò senza un autentico consenso (a causa della vulnerabilità di cui si parlava). Quindi, è un venir meno al proprio dovere fondamentale, nel senso che una figura professionale pastorale o terapeutica deve agire soltanto nell'interesse dei membri della comunità o del cliente, e non per i propri interessi.

L'abuso professionale nel ministero che implica un abuso sessuale è un problema di vecchia data all'interno delle organizzazioni religiose. La storia racconta l'abuso professionale di importanti figure storiche, come per esempio il reverendo Henry Ward Beecher; racconti di fantasia, come *La lettera scarlatta* di Nathaniel Hawthorne, dipingono le dolorose conseguenze dell'abuso, da parte del clero, del proprio ruolo di potere. Tuttavia, le manifestazioni contemporanee del fenomeno hanno iniziato a diventare di dominio pubblico solo una ventina di anni fa, quando le vittime dei propri ministri iniziarono a denunciarli.

Questo tipo di abuso da parte dei capi religiosi non è inusuale e include sia l'abuso su membri adulti della comunità sia l'abuso su bambini. Le istituzioni religiose, inizialmente impreparate ad avere a che fare con queste rivelazioni, cominciarono all'inizio degli anni Novanta del Novecento a stabilire linee di condotta e procedure. Spesso le motivazioni alla base di queste reazioni venivano dalle azioni legali intentate dalle vittime in cerca di una risposta e di un risarcimento per gli abusi subiti.

FORTUNE 1989; LEBACQZE BARTON 1991; ORMEROD e ORMEROD 1995.

MARIE M. FORTUNE

Indice

<i>Prefazione all'edizione italiana</i>	7
<i>Prefazione all'edizione originale</i>	13
<i>Introduzione</i>	17
<i>Gruppi di consulenza editoriale</i>	21
<i>Abbreviazioni</i>	23
<i>Voci in ordine alfabetico</i>	25
Dizionario di teologie femministe	33
<i>Autrici</i>	486
<i>Bibliografia</i>	495
<i>Bibliografia introduttiva alla teologia femminista in Italia</i>	541